

Superbonus, si tratta E i banchieri rivogliono le compensazioni Inps

► Oggi vertice all'Abi per scrivere la controproposta da inviare al Mef ► Salvini: sì a un'intesa, Gasparri (FI): noi leali. Garavaglia: nodo coperture

**FORZA ITALIA
LAVORA SU
SUBEMENDAMENTI
PER EVITARE I RISCHI
DI RETROATTIVITÀ
DELLE NORME
IL CASO**

ROMA Scendono in campo le banche italiane per frenare gli effetti delle ultime strette sul Superbonus elaborate sul Mef. Soprattutto nella parte che impedisce agli istituti di credito di scontare in sede di compensazione fiscale i contributi previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). Come avvenuto finora. Questa mattina in sede Abi è previsto un vertice riservato - in presenza e online - al quale parteciperanno alti dirigenti delle principali banche italiane che si occupano di crediti e finanza. I "tecnici" elaboreranno una proposta alternativa, che poi la stessa Associazione bancaria dovrebbe presentare al governo. Questa proposta potrebbe avere la forma di un documento, al quale già da ieri sera sta lavorando il direttore generale facente funzioni dell'Abi, Gianfranco Torriero, in stretto raccordo con il presidente Antonio Patuelli e i principali grandi banchieri del Paese. Quindi non ci sono solamente le spinte sul versante politico del ministro degli Esteri, Antonio Tajani - anche ieri Forza Italia ha rimarcato le sue perplessità e i timori sulla «retroattività delle norme» - per modificare il testo.

LE MODIFICHE

Nell'ultimo emendamento del Mef al decreto Superbonus - quello con il governo cancella sconti in fattura e cessione del credito - ci sono una serie di misure, che finiscono per colpire gli istituti

bancari. I quali dovrebbero avere in pancia circa 35 miliardi di crediti: secondo un'elaborazione della Fabi, Intesa Sanpaolo è titolare di uno stock di 20,1 miliardi, Unicredit di 5,7 miliardi, Bpm di 2,9 miliardi, Bper di 4,5 miliardi e Mps di 1,6 miliardi. Per capire la portata della partita sull'economia reale, è utile ricordare che, secondo Unimpresa, ci sono mezzo milione di cantieri che hanno goduto del Superbonus edilizio, per un totale di crediti di imposta maturati pari a 122 miliardi.

Stando alle prime valutazioni del mondo bancario, la misura che potrebbe principalmente colpire il settore sarebbe il divieto per gli istituti di credito, le assicurazioni e gli intermediari di non poter più compensare dal prossimo anno i crediti del Superbonus con i debiti verso l'Inps o l'Inail. In caso contrario si rischiano fortissime sanzioni. Sempre nell'ultimo testo inviato dal Mef in Senato - dove è atteso per il mercoledì il primo voto di conversione del decreto - è introdotto l'obbligo di dilazionare da 4 a 10 anni le rate per detrarre i crediti legati al Superbonus. E sempre dall'anno prossimo i soggetti finanziari - se hanno acquistato i crediti a un corrispettivo inferiore al 75 per cento del valore - dovranno ripartire le future rate in 6 quote annuali di pari importo, che a loro volta non potranno essere cedute oppure ulteriormente ripartite.

Da quanto trapela dal mondo creditizio lo spalmacrediti non è al centro delle preoccupazioni del settore. Che invece ricorda ancora che cosa successe ad agosto 2023: con un blitz il governo provò a introdurre una tassa tantum sugli extraprofitti per drenare i guadagni garantiti dall'aumento dei tassi d'interesse dalla Bce. La norma, dopo un

pressing dell'Abi con una forte sponda del ministro Tajani, fu modificata in ottica di rafforzamento patrimoniale delle banche con un onore due volte e mezzo quello iniziale. Dalle parti della politica c'è il timore che anche in questa partita siano presenti strascichi legati alla vicenda degli extraprofitti bancari.

LE DELEGAZIONI

Intanto questa mattina Forza Italia dovrebbe presentare le sue soluzioni per evitare - come ha ribadito Tajani - «norme con effetto retroattivo non fanno parte della cultura liberale». In quest'ottica rientra anche la richiesta di bloccare l'avvio della Sugar tax. Gli azzurri, con lo stesso ministro degli Esteri, dovrebbero incontrare le categorie colpite dalle disposizioni inserite nell'emendamento del Mef, che tra gli altri fronti riduce dal 50 al 30 per cento la detrazione per chi utilizza il bonus ordinario per le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche. C'è chi parla anche della richiesta di un parere a Banca d'Italia, certo è che da ieri esperti del partito stanno lavorando sui testi, che potrebbero essere presentati sotto forma di subemendamenti, pur non modificando l'architettura e gli obiettivi del decreto. Alle 13 scatta il termine ultimo per depositare gli emendamenti in commissione Finanze del Senato, dove è prevista una riunione di maggio-



ranza per le 17. Tra quarantott'ore è in programma il voto della commissione, il giorno dopo quello in Aula per il decreto, poi atteso alla Camera.

Intanto tutti i protagonisti ripetono che la tenuta del governo non è a rischio. Ma si registrano piccole politiche. Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze del Senato, ricorda che «l'emendamento presentato sul Superbonus è del governo e non del Mef. Sorprende che Tajani abbia aderito a sua insaputa come già successo per il prelievo

sugli extraprofitto delle banche. Si chiarisca con la premier Meloni e proponga dove reperire le risorse».

Ha replicato il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Rispetto il senatore Garavaglia al quale mi lega una antica amicizia personale e una consuetudine parlamentare». Quindi ha ricordato che «non c'è nessuna volontà di rottura, nessuna distrazione», c'è invece «la volontà di non venire meno a principi inderogabili. Antonio Tajani ha sempre avuto uno spirito costruttivo

ed è ben noto per il suo senso di responsabilità».

Getta anche acqua sul fuoco il leader della Lega, Matteo Salvini. A domanda sul dossier, ha risposto. «È tanto impegnativo il mio ministero che non mi occupo dei ministeri degli altri». Per poi aggiungere: «Sono sicuro che il governo troverà una soluzione. Però fatemi fare il mio lavoro e non quello degli altri».

Rosario Dimito
Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

è la quota di detrazione sui lavori prevista nel 2024 sui lavori edili

122

miliardi di euro. È il valore delle detrazioni per i lavori con il Superbonus



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Per lui il Superbonus è «un mostro che ha distrutto le condizioni della finanza pubblica»